

STAMPA E TV  
SI CONFESSANO

## QUANDO LA NOTIZIA DIVENTA UN OPTIONAL

di VINCENZO  
ZENO-ZENCOVICH

**C**HI non ricorda la prima novella del Decamerone nella quale l'impenitente Ser Ciappelletto in punto di morte decide di gabbare i frati facendosi passare per sant'uomo confessando con grande contrizione una serie di insignificanti peccatucci? Dei quali il più tremendo è di avere sputato un giorno in chiesa, strappando al frate credulone l'esclamazione assoluta: «Noi che siamo religiosi, tutto il dì vi sputiamo».

Il racconto torna alla mente in questi giorni leggendo le «confessioni» di giornalisti grandi e meno grandi i quali si dolgono dello stato nel quale è ridotta la propria professione, oppure vedendo il risalto attribuito a qualche frase di intellettuali di grido sul degrado della stampa (tranne, ovviamente, quella di cui si è collaboratori abituali). Per non fare la figura barbina dei fraterelli descritti da Boccaccio converrà che il lettore rammenti che:

1. *"Peccato confessato mezzo perdonato"*: pur perseverando nel comportamento di cui ci si è incolpati, domani si potrà sempre dire "ma io l'avevo scritto!" o, meglio, "è il sistema che è marcio, ed io l'ho denunciato!".

2. *"A grande peccato, grande perdono"*: una volta che ci si è confessati pubblicamente non ci si attende una punizione, bensì un premio consistente nell'attribuzione di una candida veste. Il peccatore non cammina schivo, ricurvo e con gli occhi bassi, ma volteggia lieve e fiero sopra tutti gli altri. Se ci sa fare venderà bene e ripetute volte le sue confessioni.

3. *"Qui abita Narciso"*: televisione e stampa ama-

CONTINUA A PAG. 2

# Quando la notizia diventa un optional

di VINCENZO ZENO-ZENCOVICH

no parlare di se stessi, dei loro problemi, delle loro gioie, delle loro mancanze e delle loro vittorie e come in ogni *feuilleton* che si rispetti anche l'eroe ha alcune debolezze fra cui quella di metterle in mostra. Ed in fondo a leggere molti se non la maggioranza degli articoli apprendiamo molto di più delle simpatie e delle idiosincrasie di chi scrive, dei suoi gusti, dei suoi modelli letterari e delle sue amicizie, che dei fatti che dovrebbero essere raccontati.

4. "La pubblicità è l'ani-

ma dell'informazione": parlando di se stessi stampa e televisione si fanno pubblicità; così come in larga misura l'informazione è pubblicità (in senso improprio, ma spesso anche proprio) di fatti, luoghi, personaggi: i titoli che sempre più assomigliano a slogan, le foto invoglianti, lo "scandalo" creato a bella posta sull'ultimo film o libro. E non si creda che l'effetto promozionale valga solo per le vicende commerciali o commerciabili: quanti sassi sono stati lanciati dai cavalcavia dopo l'intenso *battage* mediatico ad un singolo episodio?

Quanti piccoli emuli di Nerone traggono ispirazione dalla esaltata esecrazione delle gesta del piromane dillettante?

5. "Tutto è spettacolo (e spettacolare)": la "confessione" dei misfatti giornalistici contribuisce ad accreditare la contiguità e la sovrapposizione fra informazione e spettacolo. Le sfumature fra realtà, finzione e fantasia sono ufficialmente abolite. Il lettore è avvertito e non può lamentarsi. L'unica cosa che manca è, sotto la testata o dopo la sigla di testa, la dicitura d'obbligo per i film "Ogni coincidenza con fatti

o personaggi avvenuti od esistenti è del tutto casuale".

6. "Le ideologie sono morte, viva gli ideologi!"; in fine la "confessione" equivale a dire: "E' vero che non abbiamo fatto i giornalisti, ma abbiamo interpretato per voi la realtà. In questi tempi in cui le ideologie sono morte vi offriamo per poche lire una *Weltanschauung* degna di Giorgio Federico Hegel. Prendeteci per come siamo".

A questo punto, alla burla che gli viene fatta, il lettore smaliziato potrà, anziché innalzare il giornalista "pentito" alla gloria degli altari co-

me avvenne per Ser Ciappelletto, proporgli una vera e propria collaborazione premiale chiedendogli i nomi dei complici veri o fantomatici, l'elenco degli attentati all'intelligenza di cui è stato concorrente, ovviamente, "esterno", il numero dei bambini sciolti in acido (tipografico) sulle colonne dei suoi giornali, e così via bruscando. Il programma di protezione: la più classica delle crociere Costa, senza gastroenterite, ma anche senza radio, televisione, giornali, fax e computer. Per la prossima confessione dovrà accontentarsi del cappellano di bordo.